

Oltre ai feriti sono stati ascoltati ieri dal magistrato anche due impiegati dell'ufficio postale succursale numero 25 in corso di Porta Vittoria, a due passi dal palazzo di Giustizia. Hanno portato i registri delle raccomandate di dicembre, confermando che il giorno successivo alla strage, il sabato 13 dicembre, poco dopo le 9 del mattino, Pietro Valpreda spedi una raccomandata per Roma. La lettera è nelle mani dei giudici. Era diretta ad un pubblico ministero, che stava istruendo nella capitale un processo contro di lui. Pietro Valpreda comunicava al giudice di essersi trasferito a Milano. Agli amici romani, invece, aveva detto che veniva a Milano solo per essere interrogato dal consigliere istruttore, dottor Antonio Amati, in relazione ad un'altra denuncia pendente nei suoi confronti.

La deposizione dell'avvocato Caria ha portato davanti al magistrato anche una in-

fermiera del padiglione «Zonda» del Policlinico, di nome Maria. La donna lavora spesso nell'ambulatorio di chirurgia generale e raccontò al legale di aver curato molte volte Pietro Valpreda il quale, a suo dire, si lamentava di non poter fare più di 100 metri a piedi e di soffrire molto per il morbo di Burger che gli attanagliava le gambe. La donna ha portato al magistrato anche una cartolina che, prima della strage, Pietro Valpreda le spedi dalla Svizzera. Gli scopi di quel viaggio del ballerino anarchico oltre confine saranno ac-

certati nel corso dell'istruttoria. Secondo i periti che hanno visitato Pietro Valpreda, la malattia è in una fase di quiescenza e non gli impedisce di camminare liberamente.

Oggi pomeriggio il dottor Ernesto Cudillo e il PM Vittorio Occorsio si recheranno alla Banca Commerciale Italiana, in piazza della Scala, per il sopralluogo. In questo istituto di credito, come noto, venne rinvenuto inesplosa un ordigno identico a quello collocato in piazza Fontana.

Giorgio Zicari